

MILANO — LECCO

MILANO	p.	0.25	5.02	7.13	7.19	9.35	11.40	12.52	13.10	14.48	16.23	17.10	17.47	18.08*	18.52	19.44*	20.57	23.02
CALOLZIO	a.	1.31	6.18	8.04	8.44	10.44	13.00	14.13	14.29	15.45	17.41	18.04	19.09	19.35*	19.57	21.01*	22.05	0.13
VERCURAGO	a.	—	6.23	—	8.50	10.49	13.05	14.18	14.35	—	—	—	19.14	19.40*	—	21.06*	—	—
LECCO	a.	1.42	6.32	8.12	9.00	10.59	13.15	14.27	14.45	15.54	17.54	18.12	19.24	19.50*	20.07	21.11*	22.18	0.24

● Parte da Greco solo al sabato.

LECCO — MILANO

LECCO	p.	4.10	5.13*	6.02*	6.35	7.00	7.57	9.56	12. —	13.26	14.46	16.23	17.07	18.05	—	20.50	22.19
VERCURAGO	a.	—	5.24*	6.13*	—	—	—	10.07	12.11	—	14.57	16.33	—	18.16	—	21. —	—
CALOLZIO	a.	4.20	5.27*	6.16*	6.43	7.11	8.05	10.10	12.14	13.33	15. —	16.36	17.14	18.19	—	21.04	22.26
MILANO	a.	5.27	7.02*	7.38	7.48	8.20	8.56	11.24	13.27	14.28	16.24	17.47	18.23	19.33	—	22.12	23.19

\* Treni sospesi alla Domenica. - I treni diretti sono indicati con numeri in corsivo.

BERGAMO — LECCO

Bergamo	p.	6.15	9.00	14.50	16.47	20.10
Calolzio	a.	6.55	9.40	15.30	17.28	20.50
Vercurago	a.	7.00	9.45	15.35	17.33	20.55
Lecco	a.	7.10	9.55	15.45	17.43	21.05

COMO — LECCO

Como	p.	5.18	6.45	13.03	18.37
Lecco	a.	6.27	8.06	14.12	20.61

LECCO — BERGAMO

Lecco	p.	6.46	8.34*	13.34	17.40	18.57
Vercurago	a.	6.57	8.45	13.45	—	19.07
Calolzio	a.	7.01	8.49	13.48	17.50	19.10
Bergamo	a.	7.47	9.37	14.33	18.35	19.54

LECCO — COMO

Lecco	p.	7.24	12.55	16.40	18.42
Como	a.	8.36	14.25	17.48	20.03

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Fondata nel 1823 - Riserva L. 500 milioni



Depositi a risparmio L. 5 miliardi e 500 milioni

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà N. 8  
195 Filiali e Succursali - Filiale in LECCO

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde offre gratuitamente ai suoi piccoli depositanti il periodico mensile "Fonte Viva". Per ottenerne l'invio a domicilio rivolgetevi alla più vicina Filiale.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.— S. S. Direzione e Amministrazione: SOMASCA DI VERCURAGO G. E. (Provincia di BERGAMO)  
Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50 CONTO CORRENTE POSTALE 171143

SOMMARIO: Cronaca Minima - Abbonamenti - Il decennio di Episcopato di S. E. Mons. Adriano Bernareggi Vescovo di Bergamo - 8 Febbraio 1537 - Il Segretario di S. Girolamo - Offerte Varie - A S. Girolamo Emiliani Patrono Universale - I viaggi delle fondazioni del Padre degli orfani - Sotto la protezione di S. Girolamo - Calendario del Santuario.

Il decennio di Episcopato di S. E.

Mons. ADRIANO BERNAREGGI Vescovo di Bergamo

Il 24 gennaio 1932, il veneratissimo nostro Vescovo, riceveva nel Duomo di Milano la Consacrazione Episcopale per mano dell'E.mo Card. Schuster e il 18 febbraio successivo, faceva il suo ingresso solenne in Diocesi.

Vadano da queste pagine all'Eccell.mo Presule i voti e gli omaggi augurali di sempre più fecondo apostolato da parte dei Figli dell'Emiliani e di tutti i devoti di S. Girolamo.

Quando l'8 Febbraio in occasione della festa di S. Girolamo, avremo la fortuna di stringerci, come figli attorno al Padre, nel nostro Santuario, Gli esprimeremo a viva voce i sentimenti del cuore, implorando Gli dal Patrono universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata celesti benedizioni.

8 Febbraio 1537

Ogni anno in questo giorno trionfale la nostra mente si riporta agli estremi momenti di vita terrena del nostro Santo.

E rivediamo la povera stanza con il letto rozzo e al muro la Croce! E' una scena di dolore e di speranza: il Padre sta per lasciare i suoi figli, ma, a somiglianza di Gesù, promette che sarà loro più utile dal Cielo che sulla terra.

Crediamo di fare cosa grata ai lettori e devoti di S. Girolamo il fare conoscere, debitamente adattata, la lettera che il Vicario Generale di Bergamo scrisse il giorno 9 Febbraio 1537 in cui descrive fedelmente parte degli avvenimenti della morte del Santo.

"So che avrete inteso la morte del nostro M. Girolamo Miani Capitano valorosissimo dell'Esercito di Cristo..."

Io non scrivo il seguito delle infermità e della morte, chè vi farei morire dal dolore. Pareva che avesse il Paradiso in mano per la sicurezza sua; faceva diverse esortazioni ai suoi e sempre con la faccia sì allegra e ridente che innamorava e inebbrava dell'amore di Cristo chiunque li mirava; pareva che sapesse così certo il morire come io so-

no certo di scrivervi questa lettera. Diceva di aver accomodato i fatti suoi e fatto i patti suoi con Cristo: non fu mai sentito nominare nè Venezia, nè parenti: d'altra non parlava se non di seguir Cristo. Si partì di qui (Bergamo) prima di Natale, ma prima mi venne a trovare in udienza in Vescovado e mi si inginocchiò dinnanzi, raccomandandomi la fede di Cristo e chiedendomi perdono. Se ne partì con un addio per sempre, e non l'ho più veduto. E' morto in Somasca ove si trovano molti uomini dabbene di Pavia, Como e Bergamo. Oggi si è fatta la commemorazione sua in alcune di queste Chiese; mercoledì si farà il rimanente, come se fosse morto il Papa o il nostro Pastore.

Egli vivendo si era ridotto a tale astinenza e bassezza di vivere da non essere possibile fare di più su questo punto. Così è piaciuto a Dio, ma non so se morisse mai persona che mi attristasse maggiormente.

Il Signore ha spogliato questo gregge del suo principale governatore, ma io credo che non lo abbandonerà: aspetto una di quel-

le opere che Egli sa fare con quella sua sapienza e onnipotenza infinita. Se sono lungo perdonatemi: è lunedì di Carnevale e io mi vado così trastullando con voi...

Con il favore del Signore questa Congregazione per le opere in favore degli Orfani, Collegi, e Seminari è talmente dilatata e tanto si accresce che ha fatto progressi notabili nella vigna di Dio benedetto nelle più celebri e principali città d'Italia e in tanti altri luoghi».

Il documento è tanto eloquente che non ha bisogno di alcun commento o dilucidazione. Non era la morte di un uomo pur grande, ma la morte di un Santo. E la testimonianza è tanto più esatta in quanto è lo stesso Superiore ecclesiastico che loda le doti e la santità del più grande dei suoi sudditi. Non ci rimane che ringraziare Dio per tante grazie di cui ha rivestito l'anima del suo Servo fedele, e confidare nella intercessione di S. Girolamo perchè Dio ascolta sempre i suoi amici intimi e fedeli.

P. B. P.

## Il Segretario di S. Girolamo

Faceva freddo in quella corta giornata invernale dell'anno 1534!

A lato delle strade: nei campi e lungo le siepi, una fitta brinata aveva coperto di bianco ogni cosa, e sembrava che volesse preparare gli animi alla neve. Lassù, in alto, dentro il cielo bigio, un sole pallido e malazzato faceva atto di presenza e non scaldava. Era proprio la giornata tipo dell'inverno lombardo, che c'invita al focolare, che ci rende preziosa la casa e ce la fa gustare, quando tra noi ed esso ci sono di mezzo i vetri chiusi d'una camera ben riscaldata.

Eppure qualcuno, anzi un folto gruppo c'era, che si muoveva sulla strada che da Milano conduce a Pavia. Alcuni Pavesi - il solito branchetto di sfaccendati, che neppur d'inverno sentono l'amico appello del focolare - l'avevano notato e ci facevano su i loro commenti.

- Che sarà mai? - diceva qualcuno.

- Sembra una schiera di soldati.... - aggiungevano altri.

- Già l'asta col vessillo c'è.

Ma parecchi davano loro sulla voce, facendo notare come la schiera fosse alquanto

esigua e le persone di statura troppo mingherlina.

- Vedremo, vedremo chi ha ragione - si concludeva dai più.

E videro, dopo alquanto aspettare.

Avevano ragione un po' tutti. C'era una schiera, ma di fanciulli; un vessillo, ma a foggia di croce, che uno dei più grandicelli della schiera inalberava, aprendo la strada. Chiudeva la singolare comitiva un uomo forse sulla cinquantina.

Scena meravigliosa, mai osservata sino allora! Quei fanciulli procedevano a due a due, sereni, con le mani giunte e l'aspetto mansueto e buono; la loro bocca s'apriva in un canto dolcissimo che rapiva l'anima: le litanie di Maria. Ma quel che più destava l'ammirazione era quell'uomo.

Doveva certamente esser la guida e il capo della giovane comitiva; e a giudicarlo dall'aspetto nobile e dal portamento distinto doveva sortire un'origine più alta di quel che non indicasse il vestito logoro e vile che indossava....

Ben presto la notizia si diffuse e fece il giro della città, acquistando sempre maggiore

concretezza e arricchendosi di sempre nuovi particolari. Giunse anche a una nobile casa pavese, e il suo contenuto era questo: "Girolamo Emiliani, il patrizio veneto che si è dato a raccogliere orfani, è giunto, or non è molto, in città, proveniente da Milano. Lo accompagna una schiera dei suoi protetti. Lo spettacolo strappa le lacrime... Questa la voce che entrò - inaspettata - nella sala centrale di quella nobile casa.

Un enorme globo di fuoco splendeva luce e calore dal monumentale camino, intorno a cui, chiacchierando e ridendo, passava il tempo il fiore della nobiltà.

La notizia fece impressione; suscitò i più disparati commenti pro' e contro, finchè, unanimemente si concluse che, giacchè un uomo così singolare era in città, metteva conto andarlo a vedere.

"Andiamo, andiamo!", si diceva; è un utile diversivo; occuperemo il tempo!... ,  
E uscirono.

Colui che più di tutti aveva alzato la voce per far trionfare questo parere, era il nobile conte Angiolmarco Gambarana?

Dicendo che è il futuro segretario di S. Girolamo, si direbbe già molto perchè è facile una constatazione: i Santi amano avere come collaboratori nelle loro colossali imprese di disinfezione dell'umanità, altri santi; amano circondarsi di anime che, come la loro, sentano l'ardore della carità per Dio e per gli uomini.

Tuttavia i santi non sono come le nespole che maturano staccate e indipendentemente dall'albero che le ha prodotte e neppure come i funghi, che un bel giorno, dopo una goccia d'acqua e un raggio di sole, sbucano fuori di tra il fradiciume delle foglie a piè degli alberi.

Mi sembra perciò bene dare un primo sguardo all'albero ferace che ha saputo produrre un frutto così saporoso; un altro poi, lo riserveremo agli antecedenti del frutto stesso: da quando, ancora umile gemma, ha saputo resistere alle inevitabili tempeste, fino al momento della maturazione, sotto il calore benefico di S. Girolamo.

Quella del nostro Gambarana era un'illustre famiglia gentilizia di Pavia. Come tutte le famiglie nobili, teneva care due sue note essenziali: il titolo gentilizio e la sua remota antichità. Per la prima nota i suoi membri si fregiavano del vistoso titolo di "Conte", e conti erano delle terre di Gambarana e di Monte Segale.

Per la seconda nota si vantavano di ascendere sino al tempo di Carlo Magno, difensore della fede e del Papa; anzi, i loro più lontani avi avevano prestato man-

forte a questo leggendario imperatore!...

Se qualcuno avesse gettato gli sguardi curiosi nel salone dei ricevimenti, avrebbe potuto vedere, pendenti dalle pareti, i vecchi ritratti ad olio degli antenati più illustri: ora impugnanti la spada invincibile, terrore dei nemici e causa della loro celebrità - ora puntanti l'indice su un libro aperto: simbolismo evidente della loro gloria letteraria o scientifica.

Però c'è fondamento per credere che, ad onta di tanta grandezza, sia nel campo militare che in quello intellettuale, probabilmente, l'illustre famiglia dei Gambarana sarebbe già dimenticata, come tante altre, se il Conte Giovanni Andrea Gambarana, sposando la contessa N. Gerarda, non avesse avuto in figlio, nell'anno 1498, il nostro Angiolmarco, vera e imperitura gloria della famiglia. Così come il sole, che sporgendosi di fra due nuvole, le avvolge e fa risplendere della sua luce.

Il padre di Angiolmarco era un uomo serio, consapevole del suo titolo ed anche dotto e intelligente, se, all'Università di Pavia, volle e poté laurearsi *in utroque jure*, come si dice, cioè in legge civile e in legge ecclesiastica.

La madre, poi, era il vero modello d'una gentildonna antica: tutta premure per lo sposo, tutto amore per i figli, unicamente preoccupata di vedere la gioia sul volto dei suoi cari, pronta, per questo, a nascondere una sua lacrima, a compiere un sacrificio. Se aggiungiamo ch'ella era "prudente e pia", - come notano le memorie - abbiamo davanti un ritratto che si avvicina più a creatura angelica che umana.

Naturalmente, Angiolmarco cresceva buono e devoto, perchè chi più della madre può schiudere la nostra mente e il nostro cuore a Dio? Persino l'umiltà - questo inquilino introvabile in casa nostra - sembrava gli fosse connaturale, perchè ogni qualvolta lo si cercava per metterlo sul candelabro e farlo un po' brillare, egli ti guardava sorpreso, e, dal colore acceso del volto, avresti detto che fosse rimasto offeso. Aveva ben altro per la testa che colpire gli occhi degli uomini! Mirava più in alto. Tanto che noi ci meravigliamo quando veniamo a sapere che, proprio a diciotto anni, - allorchè tutti naturalmente parlando, sentiamo il solletico di dare un calcio alla morale - egli invece aveva deciso nel suo cuore di servire a Dio. Tuttavia l'età giovane, e quelle che noi chiamiamo passioni, se non ebbero mai da vantare vittorie su di lui ebbero qualche parziale successo, nel senso che, in seguito, - senza venir meno

# I VIAGGI DELLE FONDAZIONI DEL PADRE DEGLI ORFANI

alla sua promessa, - non gli dispiacque star-  
sene in compagnia degli amici, servirsi  
delle sue ricchezze per divertirsi un po'  
avvolgersi, con visibile soddisfazione, in  
quell'atmosfera, che si suole chiamare ru-  
more mondano. Si - bisogna pur dirlo il  
vero - quando c'era del chiasso intorno a  
lui, quando si rideva e si scherzava (sempre  
onestamente: s'intende!) egli era un po'  
nel suo elemento e ci godeva assai. Gli  
passavano persino le giornate intere in questo  
modo - in fretta in fretta: senza che se  
ne accorgesse. - E al tramonto del sole,  
diceva: "Peccato! si fa già notte!,, E  
quando si coricava, diceva "Oh ben! presto  
verrà giorno!,, Tanto che persino a lui  
era venuto il dubbio che così non avesse  
a durare. E una voce, di dentro, gli diceva  
ch'egli sciupava il tempo, che, alla fin fine,  
erano mezzè bugie quelle che gli scappavano  
quando affermava d'essere proprio contento  
e di non desiderare altro....

In realtà, non ci si divertiva poi così  
tanto, come dava a vedere, in quei convegni:  
il suo cuore anzi, era abbastanza stanco, e,  
diremo quasi, nauseato. Sentiva, a riflettervi  
bene, che aveva bisogno di qualche cosa  
di più sostanzioso e reale, che non fossero  
le gioie di quaggiù! E - neanche farlo a  
posta! - gli veniva in mente la promessa  
de' diciott'anni....

Si trovava appunto in questo stato d'animo,  
quando apparve in Pavia S. Girolamo. Quel  
che accadde dopo: - come egli sia stato  
uno dei più insistenti patrocinatori del di-  
versivo d'andar a vedere il nobile Patrizio,  
raccoltore d'orfani, - lo sappiamo già.

E lo vide: quasi sulla sera: modesto,  
umile e silenzioso. Le sue guance erano  
incavate; gli occhi lenti nel movimento e  
profondi; l'aspetto con un non so che di  
diverso dalla comune: a dargli un nome  
lo si sarebbe detto "celestiale",....

Un'onda d'ammirazione lo invase, e in  
uno slancio di simpatia (l'oscurità intanto  
cresceva; il freddo si faceva più intenso)  
gli offerse la sua casa per accoglierlo quella  
notte: lui e i suoi bambini.

- Oh! - gli rispose il Santo - non merito  
tanto! Non è conveniente che uno zoticone  
come me venga a imbrattare la casa d'un  
nobile gentiluomo. -

Noi ci possiamo immaginare la risposta  
del Gambarana. Protestò che non era per  
lui un danno, bensì un onore ospitarlo in  
casa. Daltronde quei fanciulletti avevano  
ben bisogno d'un luogo riparato per passarvi  
la notte!...

- Sì, per questi miei figlioletti, si - ri-  
spose il Santo, quasi parlando a se stesso  
- per essi c'è bisogno d'un rifugio. Ma que-  
le luogo più adatto che l'ospedale? (\*) Ivi ci  
saranno i letti sufficienti, ivi il caldo, ivi  
non saremo d'impaccio a nessuno, ivi, so-  
prattutto, il Signor Nostro Gesù non sarà  
offeso dai nostri desideri troppo ambiziosi!...  
Oh, il bel Paradiso! Non lo si guadagna  
con i troppi comodi e lussi!... -

Poi rivolgendosi più direttamente al Gam-  
barana: - E voi, buon Signore, - gli disse  
giacché Iddio misericordioso vi ha mandato  
sui nostri passi per aiutarci, vogliate per  
amore di Gesù dolcissimo, interporvi presso  
coloro che reggono l'ospedale, affinché si  
possa avere il posto sufficiente. Le preghie-  
re di me peccatore e quelle di questi cari  
innocenti saliranno al Cielo per voi, e Gesù  
dolcissimo vi concederà la sua santa pace! -

Quattro mani si cercarono nell'oscurità  
che s'addensava rapida; si congiunsero in  
un nodo solo, e Angiolmarco sentì quelle  
di S. Girolamo calde d'amicizia.  
Poi s'allontanò per compiere la sua missione,  
ma camminando, s'accorse d'aver il cuore  
in tumulto.

- Quando Iddio mi concederà la sua "san-  
ta pace,,? - si domandava rimuginando  
quella parola, che tra le altre, l'aveva col-  
pito; e proseguiva a passo rapido alla volta  
dell'ospedale....

Però scrutando nel suo cuore, gli sem-  
brava d'aver già pregustato qualche cosa  
di questa pace: poco fa: vicino a quel no-  
bile e santo Personaggio...

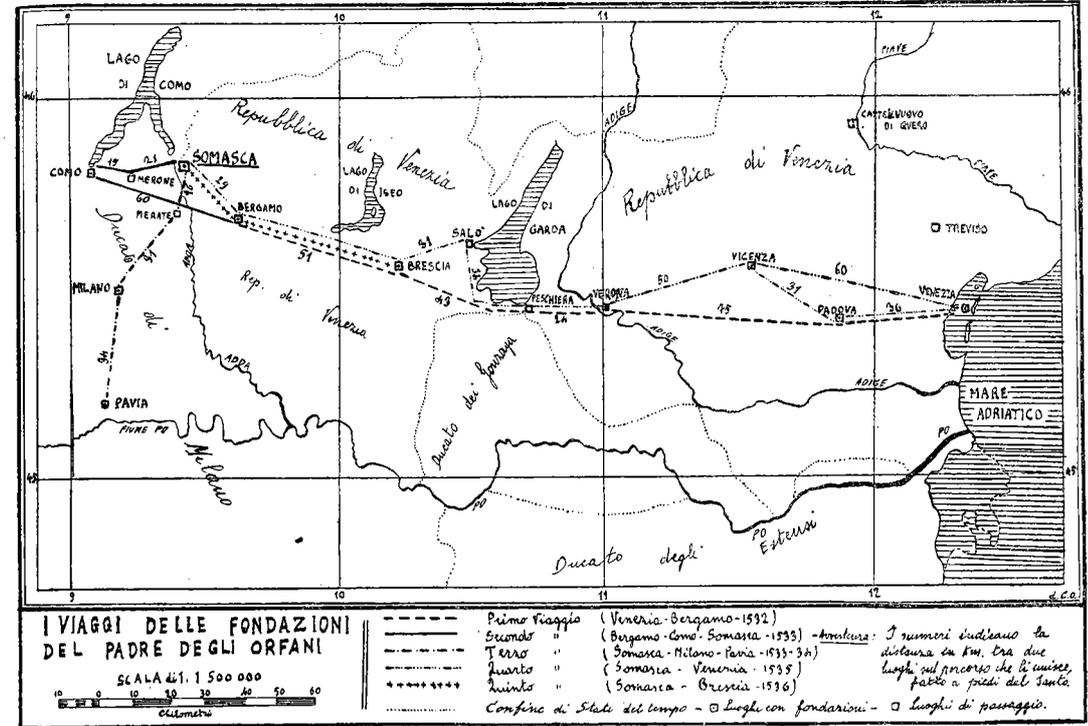
C. G.

(Continua)

(\*) Bisogna ricordare che, in quei tempi, l'ospedale era  
anche casa d'asilo per i pellegrini.

## OFFERTE VARIE

R. Zucchi L. 50 per grazia ottenuta - [Fam,  
Colombo L. 10 - N. N. L. 100 - S. Marzotto L.  
100 per una S. Messa - A. Romanò L. 30 per  
ottenere grazia particolare - A. mezzo signor  
Gatti, Bertoni Maria L. 50 - Busco Luigi L. 5  
- Luigi Ravaglia L. 10 - Riva Giuseppina L. 10  
- N. N. L. 60 per S. Messe - Bondelli L. 40 per  
S. Messe - Oltolina L. 25 per una novena -  
A. Moneta L. 10 - Tafferri Clarice 25 per grazia  
ricevuta.



Il confessore di S. Girolamo Emiliani gli  
scriveva da Roma il 18 febbraio 1536:  
«...Non posso dissimularvi ch'io per l'amor  
che vi porto, non vi dica che so rimasto  
attonito di tanta commotione et tumulto in  
Milano, in Como, in Bergamo et in Pavia,  
con tante legationi et tante faccende...».

Esortava quindi S. Girolamo, anzi lo ri-  
chiamava alla modestia e alla moderazione,  
stimandolo «in quello errore di credere che  
ad ogn'uno tocca a far ogni cosa».

E veramente a considerare la rapidità del  
Santo nell'organizzare tante fondazioni in va-  
rie città dell'Italia settentrionale non c'è al-  
cuno che altamente non si meravigli: «Tan-

ta era la rapidità sua - dice Mons. Bernar-  
reggi, Vescovo di Bergamo - che più che  
un seminatore lo dovremo chiamare un in-  
cendiario, che corre da città a città per ac-  
cendere ed attizzare la fiamma della carità». Tanto più sarà spontanea questa meraviglia se consideriamo le fondazioni attuate, in rap-  
porto ai pochi anni di apostolato impiegati dal Santo nella missione da Dio affidatagli.

## Le fondazioni

Per seguire brevemente ora il Santo nei  
viaggi delle sue fondazioni ci aiuterà il pro-  
spetto di esse, che qui contro riportiamo:

N.º	Anno	Città	Destinaz.	Titolo	Note
1	1524	Venezia	Orfani	Nella contrada S. Basilio	Nel 1531 hanno per sede l'ospedale degli Incurabili.
2	1524 (?)	Venezia	Orfani	presso Chiesa S. Rocco	
3	1527	Venezia	Orfani e Orfane	il <b>Bersaglio</b>	Fondato nel 1527, nel '28 S. Girolamo ne è direttore e introduce 50 orfani e 120 orfane.
4	1531	Venezia	Orfani e Orfane	nell'ospedale <b>Incurabili</b>	Fondato da S. Gaetano nel '31 San Girolamo ne è direttore e introduce 33 orfani e 63 zitelle.
5	1532	Verona	Orfani e Orfane	nell'ospedale "La Misericordia", presso <b>Monastero SS.ma Trinità</b>	Iniziati da Mons. Giberti S. Girolamo a sua istanza li organizza e perfeziona.
6	1532 (?)	Brescia	Orfani	presso l'osped. "La Misericordia",	Situato ora in Via Bassiche.
7	1532	Bergamo	Orfani	Pio Luogo S. Martino	Ora "Orfan. Maschile", - Via S. Lucia 28 (1937).
8	1532	Bergamo	Orfane	Osp. Laico delle Orfane	detto poi <b>Conventino</b> .
9	1532	Bergamo	Convertite	<b>Cornasello</b>	situato ora in Via Borgo Palazzo, 41
10	1533	Verona	Convertite	presso <b>Monastero SS.ma Trinità</b>	separate dalle orfane.
11	1533	Como	Orfani	S. Alessandro poi S. <b>Gotardo</b>	era presso l'attuale Piazza Impero e Via M. Monti.
12	1533	Como	Orfane	La Maddalena poi S. <b>Leonardo</b>	era presso l'attuale incrocio di Via Volta e Via Giovio.
13	1533	Somasca	Orfani		in paese.
14	1534 (?)	Milano	Orfani	<b>S. Martino</b>	presso l'attuale Via Manzoni in Porta Nuova Ora è a Lambrate.
15	1534 (?)	Milano	Orfane	Pio Luogo S. <b>Caterina</b>	presso l'attuale angolo Via Spiga (Archi Porta Nuova).
16	1534 (?)	Milano	Convertite	<b>Ritiro per convertite</b>	
17	1534	Pavia	Orfani	<b>La Colombina (1539)</b>	ora nel Mon. S. Felice. La prima sede fu nel Convento attiguo alla Basilica dei SS. Gervasio e Protassio.
18	1535 (?)	Somasca	Orfani	<b>Valletta - La Rocca</b>	
19	1535 (?)	Vicenza	Orfani		
20	?	Padova	Orfane (Orfani)		
21	?	Treviso	Convertite		
22	1535 (?)	Venezia	Convertite		Fondazioni molto incerte per la relazione col Santo.

Come appare dallo stesso prospetto e non avendo ancora una vita critica del Santo, non possiamo presentare con storica certezza e i vari tempi e le circostanze dei singoli viaggi delle fondazioni. Nondimeno abbiamo cercato di seguire per quanto ci è stato possibile, i dati dei biografi e dei brevi ma importanti studi moderni, così che, ad eccezione di qualche data discussa, non crediamo di essere tanto lontani dal vero.

Diamo poi uno sguardo solo ai viaggi delle fondazioni, che riduciamo a cinque, lasciando quindi da parte molti altri viaggi

minori, alcuni dei quali sono sugli stessi percorsi delle fondazioni.

### Primo viaggio: Venezia-Bergamo (1532)

Assicurato il buon andamento dei due Ospedali, il Bersaglio e gli Incurabili, l'ultimo dei quali comprendeva da poco gli orfani ricoverati dapprima a S. Basilio e a S. Rocco, dopo aver rinunciato ai suoi beni, vestito miseramente, armato della fiducia in Dio come vuole l'Apostolo delle Genti, lascia all'inizio del 1532 Venezia e a piedi,

come sempre in tutti i suoi viaggi, probabilmente con qualche compagno si dirige a *Verona*, colà chiamato dal Vescovo Mons. Giberti.

Ben tristi spettacoli si presenteranno ai suoi sguardi: la somma ignoranza delle verità religiose nel popolo, la cui causa non ultima era l'accentuata impreparazione della maggior parte del clero; inoltre un insieme di altre miserie morali e tra queste quella della gioventù abbandonata, a sollievo della quale era chiamato particolarmente da Dio.

A *Verona* l'opera degli Orfani e Orfane era già stata annessa all'Ospedale della Misericordia dal Vescovo, indubbiamente indotto dal Santo nostro durante le riunioni tenute a *Venezia* tra i Congregati del "Divino Amore". Ma Girolamo è ora chiamato per una migliore sistemazione, che egli attua prescrivendo le regole di *Venezia* e lasciando qualcuno dei suoi primi compagni. Rimasto forse per un mese a *Verona*, troviamo il Santo a *Brescia* il 9 Maggio. Anche a *Brescia* il campo suo era già abbastanza preparato da anime ferventi che l'accosero con ogni aiuto. E se non appare probabile che la fondazione dell'orfanotrofo "La Misericordia", risalga a quest'anno, tuttavia è certo che il Santo si occupò subito nel raccogliere fanciulli abbandonati mantenendoli con l'aiuto di generosi bresciani nell'Ospedale della Misericordia, fondato anni prima da Bartolomeo Stella, che ne fu il direttore fino al '38. Vedremo poi come nel quinto viaggio consoliderà l'opera già iniziata nel '32.

Intanto è aspettato vivamente dal Vescovo di Bergamo, Mons. Luigi Lippomano, amico e coadiutore dapprima di Mons. Giberti. Ma il Santo si trattiene invece nelle campagne ad aiutare i contadini nei lavori, raccogliendoli, nei tempi liberi, per lezioni catechistiche. *Nell'estate* dello stesso anno è a *Bergamo*, ove aiutato singolarmente dal Vescovo, che per Girolamo aveva grande venerazione, fonda ben tre opere pie (Cfr. prospetto).

Dopo un breve viaggio a *Verona*, probabilmente nella primavera del '33, ove converte trenta donne peccatrici e fonda col Vescovo una casa per esse nella località *Cittadella*, ritorna a *Bergamo*.

E' immenso il bene che fece in questo tempo in città e nelle campagne circostanti del Bergamasco e del *Cremasco*. D. O. C.

(continua)



*Fumagalli Gabriella* di anni cinque, figlia di Cesare e di Angela, proveniente da *Novate*, già condotta nel 1939 al Santuario di *San Girolamo* per invocare la guarigione da catter, dopo che le fu imposto l'abitino del Santo e ferventi preghiere, ottenne la sospirata grazia. A luglio di quest'anno la fortunata fanciulla poté già camminare. La madre riconoscente venne a ringraziare il celeste Benefattore.

*Valsecchi Anna* di anni tre, figlia di Pietro e di Maria, di *Calolzio*, già da un anno soffriva per otite. Dopo preghiere al Santo dei piccoli, le fu imposto l'abitino benedetto. *San Girolamo* le ottenne la guarigione.

Nello stesso modo fu guarita da polmonite e gastrica *Valsecchi Agnese*, sorella della graziata di cui sopra. La malattia l'aveva costretta a tenere il letto già da nove mesi. La madre venne a ringraziare il Santo della duplice grazia e a deporre sulle sue Reliquie il voto della sua riconoscenza.

La piccola *Angioletti Laura* di anni due, di Giuseppe e di Emma, residente in *Vercurago*, fu colpita da gravissima malattia di cui neppure il medico poté riconoscere la natura. Era già data per perduta, ma i genitori addolorati ricorsero ai rimedi celesti. Con fede viva si rivolsero a *San Girolamo* facendo voto di pellegrinare al suo Santuario a grazia ottenuta. Ora la bambina gode perfetta salute. I genitori il 14 dicembre scorso vennero a mantenere la loro promessa.

Cinquant'anni fa, era un rigido 18 gennaio. Un giovane si trovava a caccia su per i dirupi del Castello dell'Innominato, allora non difeso dai muriccioli. Quando dall'alto, improvvisamente scivolato, per il terreno coperto di ghiaccio, precipitava paurosamente lungo i massi taglienti, gli sterpi spinosi, e la ripida costa, che cade quasi a strapiombo vicino alla Scala Santa. Il poveretto tentava nella paurosa caduta di oggrapparsi all'erba, ai sassi: ma invano, tutto cedeva e la morte si delineò alla sua mente come umanamente inevitabile. Nell'ansia della disperazione ebbe grida di fervida preghiera a S. Girolamo, che aveva santificato l'Eremo. E il Santo non fu sordo a quel gemito di indescrivibile angoscia. Andò a cadere poco lontano dall'Eremo. Avrebbe dovuto soccombere. Invece riportò solo gravi ferite alla testa e contusioni. Ma la vita era salva e il Santo invocato, compiva la grazia col fargli recuperare la perfetta guarigione.

Ogni anno al ritorno della data, la perenne riconoscenza del suo cuore lo spinge a far celebrare una Messa di ringraziamento.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

"San Girolamo non l'avevo mai pregato, perchè non sapevo nulla del grande Santo e lo conobbi in questo modo, diventando una sua devota. - Ero in grande pena per una persona a me cara che si trovava afflitta per un affare di molta importanza. Feci un sogno: sognai che compivo la Via Crucis ed avevo in mano una croce grande, però non la sentivo pesante. All'improvviso me la sento togliere di mano; mi volto e vedo uno vestito in tonaca nera col pizzo del mento voltato in su' una fisionomia dolce e non mai vista. Lo guardo sorpresa e gli dico: "ma perchè? non mi pesava? .."

Egli nulla rispose ed io mi svegliai con quella fisionomia impressa nella mente.

Dopo pochi giorni la persona a me tanto cara ottenne ciò che desiderava ed io ne fui tanto contenta.

Passò del tempo e mio figlio, trovandosi fuori per affari di professione, mi abbonò a mia insaputa, al giornalino mensile di S. Girolamo. Nell'aprire il giornalino vedo proprio l'immagine di quello visto in sogno. La mia sorpresa fu grande, come grande fu la mia gioia. Non finivo di guardarlo e scrissi subito al Santuario per avere dei santini che dispensai in Chiesa e incominciai a propagarne la devozione. Quest'anno si è fatta una piccola funzione in Chiesa sperando nel prossimo anno di fare di più, perchè le persone che si sono rivolte al Santo hanno ottenute le grazie desiderate. Si vede che S. Girolamo desidera di essere anche qui conosciuto. Mi scrive oggi la Signora Ines Mattoni che Graziella sta benino e che spera che S. Girolamo completi la grazia.

Una persona abbonata al giornalino venne qui da me ed era molto addolorata per cose intime. Le dissi di fidare in S. Girolamo e pregarlo di cuore. Pochi giorni dopo ottenne più di quello che domandava e promise di fare una offerta e ringrazia di cuore il Santo.

Anch'io mi sento in dovere di ringraziare il Santo. Mi scriveva mio figlio che per un piccolo taglio ad un dito, non avendolo tenuto in riguardo, si temeva l'infezione. Mi rivolsi subito a S. Girolamo; dopo pochi giorni ebbi lettera che andava tutto bene ed era perfettamente guarito.

Ringrazio delle preghiere fatte nella S. Messa che mi hanno ottenuta la grazia desiderata.

Ossequiando domando la benedizione per me e per i miei cari

dev.ma AURORA BELLUZZI ved. AMATI

Rep. S. Marino-Fiorentino - 18 - XII - 41.

## Regia Prefettura di BERGAMO

### MESE DI NOVEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	187	1268	1453
morti	127	710	837
aumento popol.	58	558	616

### MESE DI DICEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	174	1143	1317
morti	114	600	714
aumento popol.	60	543	603

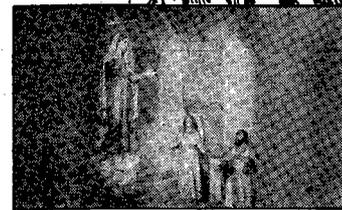
# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (BERGAMO)

Periodico Mensile dell'Ordine  
e dei Cooperatori Somaschi



La morte del Santo



S. Girolamo liberato dal carcere



Maria SS.ma conduce per mano S. Girolamo fuori del carcere rendendolo invisibile ai soldati



S. Girolamo liberato dal carcere, si offre a Maria SS.ma in Treviso



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE  
E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI  
E DELLA GIOVENTÙ ABANDONATA,  
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



S. Girolamo lava i piedi agli orfanelli



S. Girolamo col segno di croce mette in fuga i lupi.



S. Girolamo ammaestra gli agricoltori



S. Girolamo seppelisce gli appestati

ANNO XIXX

N. 324

MARZO

1942 - XX



S. Girolamo soccorre i poveri affamati



S. Girolamo guarisce miracolosamente il picciotto